

«Gli incentivi di Industria 4.0? Vanno estesi anche al software»

Catania (**Confindustria digitale**): bene Calenda ma non sia un piano a metà

Possiamo recuperare il peso della manifattura sul Pil, sceso dal 20 al 15%

In gioco 2 miliardi l'anno per piattaforme software e per l'integrazione

DAL NOSTRO INVIATO

CAPRI Elio Catania, all'evento EY Digital è emerso un certo malumore tra le aziende affiliate a **Confindustria digitale**, che lei guida, sul piano Industria 4.0 di Calenda. Parlo di quelle società che offrono piattaforme web e che hanno paura di non potere contare sui vantaggi dei superincentivi fiscali. C'è questo rischio?

«Il rischio che si faccia un piano a metà che comprenda solo il ricambio dei macchinari e non l'introduzione di software e tecnologie dei dati nelle catene di montaggio c'è, anche se il ministero dello Sviluppo sembra avere compreso la delicatezza di questo passaggio. Negli articolati che si stanno scrivendo in queste ore questa parte ha trovato spazio».

Per ora la parte pubblica di quel piano riguarda solo delle slide generiche in cui non si parla di piattaforme. E le bozze di articolato cambieranno mille volte da qui alla legge di Stabilità...

«Parto da un giudizio complessivo per evitare di essere frainteso: il piano Industria 4.0, di cui siamo stati fra i pro-

motori, va nella direzione giusta e recepisce molte delle nostre istanze. Qui non c'è in gioco una nuova tecnologia o le istanze del nostro settore, ma la crescita e la produttività dell'intero sistema. Ora indirizzandosi al manifatturiero ci mette in condizioni di recuperare quei cinque punti di peso della manifattura sul Pil, sceso dal 20 al 15%, che abbiamo perso negli ultimi anni. Ma oggi non basta sostituire robot e vecchie macchine a controllo numerico: il vero valore che un programma di questo tipo può avere si ottiene se l'intera catena produttiva viene ridisegnata e se le macchine sono integrate e messe in rete».

In poche parole basta cambiare una parolina nel testo finale e molte aziende vostre associate rimarranno fuori dalla porta...

«Il mio auspicio è che questa apertura sia garantita. Stiamo parlando di due miliardi all'anno, solo per piattaforme software e progetti di integrazione. Se si dovesse perdere questa componente si perderebbe il vero significato dell'Industria 4.0. E' inutile investire in nuovi macchinari sen-

za toccare la gestione dei big data, la logistica, la simulazione di processi produttivi».

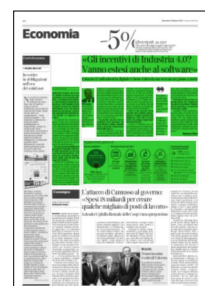
Non è che quello delle aziende che vendono piattaforme è il tipico assalto alla diligenza visto che lo Stato mette in campo importanti incentivi fiscali?

«Non c'è dubbio che un provvedimento così importante richiami l'attenzione e gli appetiti di tutti. Però bisogna stare molto attenti: la scelta del ministro è chiara ed è di puntare sulla manifattura, cuore dell'economia italiana, e senza bandi, dunque la responsabilità è scaricata sulle imprese che devono investire».

Calenda ha presentato un programma ma sappiamo che dovrà convincere Padoa-Schioppa per la copertura. E se poi non si trovano i soldi?

«Quando il Mef guarderà a questo piano si spera che ne veda l'aspetto complessivo. Credo che sia importante guardare a questo programma con un occhio moderno. Tutti gli investimenti previsti sono addizionali e portano i benefici all'intero sistema delle imprese».

Massimo Sideri
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il piano Industria 4.0

Risorse pubbliche



0,9 miliardi
nella legge di Stabilità 2017
per il rifinanziamento
del Fondo centrale
di garanzia

CdS

Principali misure dal 2017



Proroga
del super-
ammortamento
al 140%



Introduzione
di un iperam-
mortamento
al 250% per
gli investimenti
in piano
Industria 4.0



Aumento
del credito
d'imposta
dal 25%
al 50% sulle
spese in ricerca
e sviluppo
superiori alla
media degli
ultimi tre anni



Detrazioni
fiscali **al 30%**
per investimenti
fino
a un milione
di euro in piccole
e medie
imprese
innovative

Investimenti privati: l'aumento previsto



+24 miliardi
in quattro anni

LE 7 UNIVERSITÀ COINVOLTE:

- Politecnico di Torino
- Politecnico di Milano
- Politecnico di Bari
- Le università del Veneto aggregate in un unico polo
- Ateneo di Bologna
- Ateneo di Napoli
- Ateneo Sant'Anna di Pisa



Manager

Presidente di
Confindustria
digitale, Elio
Catania, 70

anni, è stato in
passato
presidente e ad
delle Ferrovie
dello Stato e di
Atm